

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

91° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	7
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24

Commissioni d'inchiesta

Belice	Pag.	26
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	27
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	27

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (20), di iniziativa dei senatori Mancino ed altri.

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (55), di iniziativa dei senatori Berti ed altri.

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (110), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 7 del testo proposto dalla Sottocommissione. Dopo un intervento del relatore Mancino che ne illustra il contenuto, il senatore Bonifacio propone di accantonare l'articolo 7 nonché i successivi articoli del titolo primo (Ordinamento della giurisdizione amministrativa), sembrandogli più opportuno che vengano sciolti preliminarmente i nodi di fondo della normativa all'esame.

La Commissione conviene e si passa all'esame del titolo secondo (Personale di magistratura).

Il relatore Mancino ribadisce che sulla base dell'articolo 17 della legge sui tribunali regionali amministrativi del 1971 è sorta una aspettativa legittima per i magistrati dei TAR. Ciò involge una questione di principio alla quale egli non intende rinunciare.

Il senatore Bonifacio, pur apprezzando le argomentazioni addotte dal relatore Mancino, sottolinea che non è possibile pregiudicare le possibilità operative del Parlamento in forza del criterio dei diritti quesiti. Per quanto rispettabili infatti gli interessi dei singoli non possono non essere subordinati all'interesse generale.

A questo punto il senatore Maffioletti ricorda che il criterio da cui la Commissione ha preso le mosse era quello di abolire ogni sottordinazione dei magistrati dei TAR rispetto al Consiglio di Stato. Lo spirito con il quale si intende riequilibrare la situazione non deve subire forzature oltre un certo limite. Non vorrebbe essere indotto ad aprire una documentata polemica nei confronti di certi aspetti dell'attività dei consiglieri di Stato, ma non vanno neppure sottaciute le istanze di cui si fa portatore non certo per ragioni di partito ma nell'interesse dell'intera comunità.

Il problema dunque non va circoscritto ai diritti quesiti ma si incentra sulla nuova fisionomia che deve assumere la struttura della magistratura amministrativa.

Dopo avere suggerito un nuovo testo in sostituzione di quello accolto dalla Sottocommissione al primo comma dell'articolo 23, il senatore Maffioletti propone, in sostituzione del quarto comma dell'articolo 25, che i consiglieri dei tribunali amministrativi regionali ed ai primi referendari vengano applicate le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971. Nei confronti dei referendari dei tribunali amministrativi regionali la stessa disposizione dovrebbe essere applicata nella misura massima di quattro anni dell'anzianità

maturata sempre ai fini del collocamento in ruolo.

La Commissione accoglie gli articoli 16 (qualifiche), 17 (funzioni dei magistrati amministrativi), 18 (ammissione alla magistratura amministrativa), 19 (nomina a primo referendario) e 20 (nomina a consigliere dei TAR).

Si passa all'esame dell'articolo 21.

Il senatore Bonifacio propone che al numero 1) di tale articolo venga accolto un emendamento soppressivo (abolizione del requisito dei quattro anni di effettivo servizio nella qualifica ai fini della nomina a consigliere di Stato per i consiglieri dei TAR).

Il senatore Castelli propone di sospendere brevemente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 16,15 e è ripresa alle ore 17,15.

Il sottosegretario Bressani si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Bonifacio.

Anche il senatore Maffioletti si dichiara d'accordo, a condizione che tale norma non rappresenti una soluzione alternativa a quanto da lui in precedenza proposto.

Posto in votazione l'emendamento è accolto.

Vengono quindi accolti l'articolo 21 nel testo modificato nonché l'articolo 22.

Si passa all'esame dell'articolo 23 (Nomina a presidente di sezione e qualifiche equiparate).

Il senatore Maffioletti dà illustrazione di un emendamento tendente a sostituire il primo comma.

Un testo sostitutivo del primo comma dell'articolo viene proposto anche dal senatore Bonifacio.

Si apre un dibattito: intervengono il relatore Mancino, il presidente Murmura ed i senatori Bonifacio, Branca e Maffioletti; al termine, il senatore Branca ritira il proprio emendamento.

L'emendamento del senatore Maffioletti, cui sono contrari il relatore Mancino ed il sottosegretario Bressani, posto ai voti non è accolto, mentre è accolto l'articolo 23 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

È pure accolto l'articolo 24, in tale testo.

Si passa all'esame dell'articolo 25.

In assenza del senatore Vitalone, il senatore Maffioletti fa proprio l'emendamento da lui presentato, sostitutivo del quarto comma: prevede che ai magistrati dei TAR già tali all'entrata in vigore della normativa all'esame, continua ad applicarsi la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971.

Nel dare illustrazione di tale proposta il senatore Maffioletti sottolinea che attraverso l'emendamento si intende non privare di tutela l'anzianità pregressa dei magistrati dei TAR. È pur vero che il legislatore è libero ed esso non può essere vincolato dai cosiddetti diritti quesiti, ma dal punto di vista della « moralità » della legge, è indubbio che sulla base dell'articolo 17 sopra citato, sono maturate legittime aspettative.

La normativa all'esame, il cui massimo vanto doveva essere quello della unificazione dei ruoli dei magistrati amministrativi, rischia di creare invece una barriera di fatto tra le due categorie di tali magistrati, anche perchè una parte dei magistrati del Consiglio di Stato ha assecondato la vanificazione della unificazione dei ruoli.

Dopo avere ribadito che nel sistema vigente di fatto sussiste una posizione sopraordinata del Consiglio di Stato rispetto ai magistrati dei TAR, lamenta che l'ispirazione culturale delle proposte da lui avanzate sia stata fraintesa: si è fatto promotore di una iniziativa mediatrice sul tema del principio dell'anzianità prevedendo una tutela assoluta per i consiglieri e i primi referendari dei TAR ed una salvaguardia limitata per i referendari.

Questo sforzo non sembra trovare successo, sicchè si rischia di avere svolto una fatica inutile, un discorso legislativo equivoco ed anche di disfare quanto il Senato aveva approntato nella scorsa legislatura.

L'emendamento del senatore Vitalone giunge dunque a proposito per riproporre un chiaro confronto, per restituire nitore alle posizioni che ciascuno intende assumere, e per far capire anche chi vuole trascurare le ragioni dei magistrati dei TAR.

Il relatore Mancino dopo essersi dichiarato contrario all'emendamento Vitalone fatto proprio dal senatore Maffioletti, dà illustrazione di un emendamento tendente ad inserire, dopo il quarto, un comma aggiuntivo: salvo quanto previsto nel secondo comma del precedente articolo 23, prevede che i primi referendari ed i referendari dei tribunali amministrativi regionali in servizio alla data di entrata in vigore della presente normativa, conserveranno all'atto della nomina a consigliere di Stato l'anzianità acquisita nella qualifica di consigliere di Tribunale amministrativo regionale, in misura non superiore al 50 per cento di detta anzianità e comunque nel limite massimo rispettivamente, di tre e di due anni e prenderanno posto in ruolo secondo la predetta anzianità.

Su richiesta del senatore Maffioletti il Presidente sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 18,05 ed è ripresa alle ore 18,35.

Il sottosegretario Bressani, in riferimento alle proposte di modifica presentate all'articolo 25 osserva che solo per i consiglieri dei TAR è possibile configurare se non un diritto quesito, almeno un'aspettativa a conservare, all'atto della nomina a consigliere di Stato, l'anzianità già maturata prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Per i referendari ed i primi referendari dei TAR, invece, un problema di legittima aspettativa non si pone neppure, giacchè l'articolo 17 della legge del 1971 si riferisce soltanto all'anzianità maturata dai consiglieri dei TAR, ne può in alcun modo stabilirsi, alla stregua delle norme vigenti (le quali prevedono promozione a ruolo chiuso anche mediante scrutinio per merito comparativo), il momento del futuro (ed eventuale) raggiungimento della qualifica di consigliere dei TAR da parte degli attuali referendari e primi referendari. Tuttavia sembra che soluzione idonea possa essere quella di riconoscere a questi ultimi un'anzianità convenzionale rigorosamente circoscritta in modo da non turbare con scavalcamenti l'equilibrio tra le componenti del Consiglio di Stato. Vanno infatti considerate anche le attese di chi accede per concorso

al Consiglio di Stato: la partecipazione ai concorsi sarebbe scoraggiata se l'anzianità maturata come magistrato dei TAR potesse essere considerata integralmente nella qualifica di consigliere di Stato.

Conclude dichiarandosi contrario all'emendamento del senatore Vitalone fatto proprio dal senatore Maffioletti.

Secondo il senatore Branca è pacifico che il principio dei diritti quesiti non abbia una tutela costituzionale. È però anche vero che ogni *status* nel pubblico impiego in caso di nuove norme è stato conservato se non accresciuto. Nella presente normativa vengono invece mortificati soltanto i magistrati dei TAR. Disconoscere l'anzianità da questi maturata dà luogo ad una ingiustizia che configura un chiaro caso di irrazionalità della legge.

È quindi favorevole all'emendamento fatto proprio dal senatore Maffioletti.

Il senatore Maffioletti nel pronunciare il voto favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Vitalone lamenta che neppure in presenza di una normativa transitoria, quale è quella in esame, si sia voluto accedere a quei riconoscimenti che i magistrati dei TAR avrebbero meritato.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Circa l'emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo 25 da lui presentato, il senatore Maffioletti dichiara che esso rappresenta il limite massimo cui il Gruppo comunista può pervenire in tema di riconoscimento dell'anzianità dei magistrati dei TAR.

Il senatore Signorello, nel dichiararsi contrario a tale emendamento, afferma che, diversamente da quanto è stato sostenuto, il provvedimento all'esame contiene notevoli riconoscimenti in favore dei magistrati dei TAR e del Consiglio di Stato. Occorre peraltro tenere presente che accogliendo le proposte avanzate è stato calcolato che fino al 2010 i concorsi per il Consiglio di Stato sarebbero bloccati e che la stessa provvista governativa di consiglieri non potrebbe che subire una dequalificazione senza la prospettiva per i prescelti di accedere al grado di presidente di sezione.

I senatori democratici cristiani comunque non sono animati da preconcetti nel valuta-

re la complessa situazione e, qualora le preoccupazioni che essi nutrono si dovessero dimostrare infondate, non sussisterebbero remore per venire ulteriormente incontro alle richieste dei magistrati dei TAR.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, viene posto ai voti l'emendamento da lui presentato, che non è accolto.

Viene invece accolto, con il voto contrario del Gruppo comunista, l'emendamento aggiuntivo del relatore Mancino.

Posto ai voti è pure accolto, sempre con il voto contrario del Gruppo comunista, l'articolo 25 nel testo modificato.

Viene quindi ripreso l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato. Dopo interventi dei senatori Maffioletti e Signorello, del relatore Mancino, del sottosegretario Bressani e del presidente Murmura, viene accolto, al primo comma, un emendamento soppressivo, proposto dal senatore Bonifacio.

È pure accolto, col voto contrario del senatore Maffioletti, l'articolo 7 nel testo modificato.

Accolto l'articolo 8, sull'articolo 9 intervengono i senatori Signorello e Bonifacio, nonché il relatore Mancino. Posto ai voti, l'articolo — contrario il senatore Maffioletti — è accolto.

Vengono quindi accolti senza dibattito gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15 nonché gli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 e 37.

Si passa all'esame dell'articolo 38.

Il relatore Mancino propone un emendamento sostitutivo della rubrica e del primo comma di tale articolo. È favorevole il senatore Bonifacio, mentre il senatore Maffioletti, è contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto.

Sempre il relatore Mancino propone che al secondo comma dell'articolo 38 l'assegnazione

del personale ai vari servizi avvenga sentiti i rispettivi segretari generali.

Conviene il senatore Maffioletti. Posto ai voti, l'emendamento è accolto.

È quindi accolto l'articolo 38 nel testo modificato.

La Commissione accoglie i restanti articoli del provvedimento, nonché le tabelle ad esse allegate, nel testo proposto dalla Sottocommissione, fatte salve le conseguenziali modifiche di coordinamento.

In sede di conferimento del mandato a riferire sul testo accolto hanno luogo alcune dichiarazioni.

Il senatore Maffioletti manifesta la valutazione contraria del Gruppo comunista sul testo del provvedimento nel suo complesso. Questo infatti distorce i principi fondamentali del provvedimento approvato dal Senato nella scorsa legislatura, mortifica i magistrati dei Tribunali amministrativi regionali e trascura le obiettive esigenze della giustizia amministrativa.

Al senatore Maffioletti si associa il senatore Branca.

Il senatore Vernaschi dichiara invece che il Gruppo democratico cristiano è favorevole al testo così come è emerso dai lavori della Commissione anche perchè, in definitiva, le modifiche apportate all'articolo 25 in materia di riconoscimento di anzianità dei magistrati dei TAR non stravolgono l'articolato elaborato dalla Sottocommissione.

Dopo avere sottolineato che al Consiglio di Stato va mantenuta l'autorità che gli è propria, auspica che in Assemblea possano realizzarsi convergenze più ampie, sul testo definitivo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato.

La seduta termina alle ore 19,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baslini.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni:** 1) **Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a l'Aja il 18 marzo 1970;** 2) **Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a l'Aja il 2 ottobre 1973;** 3) **Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a l'Aja il 2 ottobre 1973;** 4) **Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a l'Aja il 2 ottobre 1973 » (276).**

(Rinvio dell'esame).

Per l'indisponibilità del relatore Martinazzoli — assente per motivi di salute — l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma l'8 settembre 1977 » (341).**

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale rileva che la Convenzione è modellata, nelle sue linee fondamentali, sullo schema di accordi analoghi recentemente stipulati dal nostro Paese e che i suoi aspetti tecnici sono più che esaurientemente illustrati nella relazione governativa.

Dopo aver quindi fatto presente l'importanza di una celere approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica proprio nella prospettiva di una possibile futura adesione della Spagna alla Comunità economica europea, il presidente Taviani invita al Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il sottosegretario Baslini raccomanda a sua volta il provvedimento alla Commissione segnalando che il Governo ha ottenuto che la Convenzione abbia efficacia retroattiva al 1° gennaio 1969 per quanto riguarda i redditi da navigazione marittima e aerea.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 » (622), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani. Anche in questo caso la Convenzione in esame risponde ad uno schema-tipo. Tale Convenzione interessa comunque in modo particolare la nostra compagnia aerea di bandiera dal momento che, grazie ad essa, i membri degli equipaggi di nazionalità italiana potranno essere esentati da quel pagamento di imposte che le autorità thailandesi hanno finora preteso come condizione per poter uscire dal Paese oltre il termine massimo di tre mesi: ciò ha significato la necessità di un avvicendamento di personale estremamente rapido con pesante aggravio di costi per l'Alitalia.

Dopo che il sottosegretario Baslini ha raccomandato il provvedimento al favore della Commissione segnalando che lo stampato recante il testo della Convenzione contiene un errore di stampa già precedentemente

rilevato alla Camera, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazioni sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983** » (556).

(Rinvio della discussione).

La discussione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta in attesa che la Commissione pubblica istruzione abbia terminato l'esame del disegno di legge n. 720 concernente norme per l'erogazione di contributi statali agli enti culturali.

« **Modifiche alla legge 26 maggio 1975, n. 327, in materia di trattamento assistenziale e previdenziale del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio all'estero** » (705), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale ricorda che il trattamento assistenziale e previdenziale del personale precario in servizio all'estero è stato regolato con legge 26 maggio 1975, n. 327, ma che tale legge è rimasta praticamente inapplicata per il fatto che introduceva un regime svantaggioso rispetto a quello di cui godeva precedentemente tale personale presso gli enti di previdenza ed assistenza stranieri. Si è pertanto ritenuto opportuno adottare una soluzione che, per quanto transitoria, consentisse condizioni migliori ed è per questo che il disegno di legge in esame merita l'approvazione della Commissione.

Dopo che il sottosegretario Baslini ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione ricordando che da esso non deriverà, nella pratica, alcun aggravio dal momento che è prevedibile che il personale di cui ci si occupa continuerà ad optare, specialmente nei paesi dell'Occidente europeo, per il trattamento previdenziale degli Stati ospitanti, la Commissione approva gli articoli e quindi, nel suo complesso, il disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione degli scambi diplomatici, in questo momento particolarmente intensi fra il nostro e gli altri Paesi, specialmente europei, il senatore Pieralli prospetta l'opportunità di un dibattito in Commissione sugli attuali temi della politica internazionale. Il ministro Ruffini, al termine del suo viaggio nelle principali capitali europee, potrebbe riferire sui contatti avuti: ciò consentirebbe uno scambio di vedute che non potrebbe non rivelarsi utile.

Consentendo la Commissione sulla proposta del senatore Pieralli, il presidente Taviani assicura che se ne farà interprete con il Ministro degli affari esteri, dopo il suo rientro a Roma.

Il senatore Armelino Milani sollecita la trasmissione da parte del Ministero degli affari esteri della documentazione concernente la Conferenza sull'emigrazione di San Paolo del novembre 1979.

Il sottosegretario Baslini fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

DE VITO

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini e il sottosegretario di Stato per il bilancio Abis.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (292).**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende nell'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente De Vito annuncia che per l'emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo 72-bis, concernente il problema della metanizzazione è stato redatto un testo concordato; la norma prevede che è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per l'anno 1980 e di 50 miliardi all'anno per gli anni 1981, 1982, 1983 per concedere contributi in conto capitale ai comuni e loro consorzi che, nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, intraprendano iniziative per la trasformazione di reti esistenti a gas metano ovvero per la costruzione di nuove reti per la distribuzione del gas metano nel territorio comunale. Il contributo integrativo è concesso (nel limite del 30 per cento della spesa preventiva) con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che provvede, sentito il comitato permanente per l'energia, su conforme deliberazione del CIPE. La

domanda di contributo deve essere corredata da un dettagliato progetto tecnico.

Sulla norma si apre un dibattito concernente la copertura; intervengono il senatore Ripamonti, il sottosegretario Tarabini, il presidente De Vito ed il relatore Carollo. Il senatore Bollini osserva che la copertura finanziaria di singole norme del disegno di legge finanziaria può comunque essere trovata con lo strumento dell'autorizzazione di ricorso al mercato finanziario contenuta nella stessa legge. Il relatore Carollo contesta che un richiamo generico ed implicito al ricorso al mercato finanziario ed alle tabelle allegate alla stessa legge costituisca copertura finanziaria in senso tecnico.

Sul problema della tecnica di copertura della norma in questione intervengono ulteriormente i senatori Venanzetti, Ferrari-Aggradi ed il sottosegretario Tarabini. Il senatore Bacicchi ricorda che altre norme della legge finanziaria, già approvate, vengono a trovare copertura con ricorso ai fondi speciali allegati alla legge.

Il presidente De Vito sottolinea l'esigenza che la tecnica di copertura adottata per le singole norme della legge finanziaria sia uniforme; per tal motivo ritiene che la tecnica adottata nelle precedenti deliberazioni della Commissione debba ritenersi valida anche per la norma in esame.

Il senatore Calice dichiara di considerare la norma in esame come traccia di lavoro, osservando fra l'altro che essa, per il momento non fa alcun riferimento ai piani di sviluppo regionali; preannuncia comunque il proprio voto a favore della norma.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara di votare a favore nell'intesa che lo stanziamento è integrativo e finalizzato anche allo sviluppo economico delle regioni interessate; insiste quindi sulla necessità di attivare quanto prima le reti di distribuzione al fine di sfruttare adeguatamente il metano algerino.

Il relatore Carollo mantiene le proprie riserve sulla tecnica di copertura adottata, ritenendo il testo nella sua redazione non completo.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato dalla Commissione, la quale quindi riprende l'esame dell'articolo 42 a suo tempo accantonato.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che la norma in questione è stata inserita nella prima nota di variazione. Su tale procedura adottata dal Ministero del tesoro viene avanzata qualche riserva dal senatore Bollini.

Vengono inoltre presi in esame due emendamenti istitutivi di un articolo aggiuntivo 42-bis, presentati uno dal relatore Carollo e uno dal senatore Colella. Il presidente De Vito dichiara che i due emendamenti concernono la materia pensionistica, che è stata ormai stralciata dalla legge finanziaria per essere assunta in separati provvedimenti: ritiene pertanto che le due norme concernano materia estranea al provvedimento in esame. Al riguardo dà lettura di una lettera del Presidente del Senato, concernente fra l'altro, appunto, il problema della proponibilità degli emendamenti *rationae materiae*; quindi, richiamandosi alle indicazioni del Presidente del Senato, che dichiara di condividere pienamente, manifesta l'avviso di ritenere improponibili i due emendamenti.

Il senatore Ferrari Aggradi, tenuto conto delle dichiarazioni del Presidente, invita il Governo a prendere in considerazione il problema concernente i due emendamenti.

Il senatore Bacicchi afferma di ritenere fondate le osservazioni del Presidente del Senato; a suo avviso peraltro, se confusione vi è stata nei lavori parlamentari, ciò va imputato principalmente al Governo, all'abuso della decretazione di urgenza di cui esso è responsabile, all'eterogeneità delle materie trattate nei provvedimenti presentati, come appunto nel disegno di legge finanziaria.

Il relatore Carollo contesta che la materia in questione possa essere dichiarata estranea al disegno di legge finanziaria, attesa la peculiare natura di questa legge. Consentirebbe di ritirare l'emendamento, qualora il Governo dichiarasse di farsi carico del problema.

Non replicando il rappresentante del Governo, l'emendamento è mantenuto, e il presidente De Vito ne dichiara quindi l'improponibilità ai sensi dell'articolo 97, comma secondo, del Regolamento. Ugualmente improponibile viene dichiarato anche l'emendamento del senatore Colella.

La Commissione quindi passa all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 73-bis concernente il problema dei cumuli per superinvalidità: lo emendamento viene illustrato dal proponente, senatore Colella. Il senatore Napoleoni ritiene che la proposta sia estranea al disegno di legge in esame. Il senatore Colella accogliendo l'invito del presidente De Vito, dichiara di ritirare l'emendamento per meglio approfondire il problema, riproponendosi eventualmente di ripresentarla in Assemblea.

Si passa quindi all'esame di un emendamento governativo che assorbe vari emendamenti di iniziativa parlamentare, istitutivo di un articolo 74-bis (la norma prevede il rifinanziamento dalla legge n. 517 del 1975 sul credito al commercio). Dopo l'illustrazione della proposta da parte del sottosegretario Abis, il senatore Ferrucci illustra una proposta di modifica al testo del Governo, che limita l'operazione al solo 1980. Il fine di tale emendamento, è quello di rafforzare l'impegno già assunto dal Governo di presentare un disegno di legge in materia. Dopo una dichiarazione in proposito del rappresentante del Governo, il senatore Ferrucci dichiara di ritirare la propria proposta di modifica: la Commissione approva quindi l'istituzione di un articolo 74-bis.

Si passa poi all'esame di una proposta governativa concernente il finanziamento dei partiti.

Il senatore Colella dichiara di astenersi. La Commissione approva quindi la norma: stabilisce che, a partire dall'anno 1980, la somma complessiva destinata ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1974, n. 195, al finanziamento dei gruppi parlamentari a titolo di contributo per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti, è elevata da 45.000 milioni a lire 90.000 milioni ed è iscritta per 30.000

milioni nel capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro concernente le spese per il Senato della Repubblica e per lire 60.000 milioni nel capitolo del medesimo stato di previsione concernente le spese per la Camera dei deputati.

All'articolo 86 vengono presi in esame una serie di emendamenti del senatore Bollini contenenti modifiche testuali da inserire per rendere, a suo avviso, il provvedimento meglio conforme ai principi ispiratori della legge n. 468 di riforma della contabilità dello Stato.

In sostanza il senatore Bollini propone che la quantificazione annuale delle leggi di spesa pluriennale sia definita in termini di competenza e di cassa per il primo anno di riferimento e di sola competenza per gli anni successivi.

Il senatore Bollini, illustrando le proprie proposte, pone in evidenza che esse intendono dare chiarezza alla manovra sull'anno delle leggi pluriennali, consentendo una identificazione puntuale del significato della stessa sia in termini di competenza che di cassa, elemento quest'ultimo (cassa) che non è dato comprendere nell'attuale impostazione della tabella dove i due criteri vengono talvolta utilizzati in modo eterogeneo.

Sulla proposta del senatore Bollini si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Ripamonti (che concorda con le osservazioni del senatore Bollini), Ferrari-Aggradi (che pone in evidenza la complessità tecnica del problema, raccomandando alla Commissione di evitare soluzioni affrettate), il relatore Carollo (il quale, sottolineando anch'egli la complessità del tema, ne consiglia un esame più disteso in una fase successiva), nonché il sottosegretario Tarabini il quale, pur dichiarando di comprendere il significato dell'emendamento del senatore Bollini, evidenzia che esso introduce un ulteriore elemento di specificazione tecnica rispetto alla formulazione dell'articolo 18 della legge n. 468, in base al quale la tabella è stata organizzata.

Il presidente De Vito, in considerazione della complessità del tema che richiede una opportuna pausa di riflessione propone di

rinvviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente De Vito avverte che la seduta pomeridiana, invece che alle ore 17, avrà inizio alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

DE VITO

Intervengono il ministro del bilancio Andreatta ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,20.

In apertura di seduta il senatore Milani informa che il Ministro per le partecipazioni statali Lombardini, è stato ricoverato per un intervento operatorio d'urgenza. Il presidente De Vito formula al Ministro i più fervidi voti di pronta guarigione. Si associa la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame.

Il senatore Bacicchi illustra un emendamento alla tabella A che prevede un aumento dello stanziamento stabilito per il piano di rinascita della Sardegna per gli anni 1981-1982 dalla legge n. 268 del 1974.

Il relatore Carollo dichiara di rimettersi al Governo; il ministro Andreatta dichiara di accettare la proposta, che viene approvata dalla Commissione.

Si riprende quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 86. Il sottosegretario Tarabini dichiara di non accettare gli emendamenti aggiuntivi proposti dal senatore Bollini che mirano alla quantificazione annuale delle leggi pluriennali di spesa in termini di cassa e di competenza, con l'indicazione dell'ammontare esatto.

Intervengono nuovamente sul problema, già affrontato nella seduta antimeridiana, il senatore Bollini che insiste sull'esigenza di trasparenza del bilancio, il senatore Ripamonti e il relatore Carollo (prega il proponente di ritirare l'emendamento).

La Commissione quindi approva la prima modifica proposta dal senatore Bollini (soppressione dell'inciso « comprese quelle la cui competenza è prevista con operazioni di indebitamento »); le altre proposte di modifica all'articolo 86 vengono invece respinte dalla Commissione, dopo una dichiarazione di voto del senatore Bacicchi che insiste sull'esigenza di arrivare ad una reale trasparenza e conoscibilità dei dati fondamentali del bilancio.

Viene quindi sollevato dal senatore Bollini il problema della nuova formulazione dell'articolo 86 proposta dal Governo per il riferimento che essa fa alla tabella A allegata alla legge di approvazione dell'esercizio provvisorio; in tal modo, egli sostiene, si viene a rendere definitiva una decisione assunta a suo tempo con carattere di provvisorietà. Il rinvio alla tabella A deve essere fatto, egli conclude, con riferimento alle misure indicate nella stessa legge finanziaria.

Sulla questione intervengono il senatore Ripamonti ed il relatore Carollo, il quale afferma che la depurazione della tabella originaria, scontando le modificazioni intervenute in sede di esercizio provvisorio, può essere fatta in sede di coordinamento. Il senatore Bollini non si dichiara d'accordo con tale tesi perchè le singole voci della tabella sono altrettante decisioni di spesa: sono cioè altrettanti fatti normativi e non semplici registrazioni contabili di appostazioni di spesa.

Accantonata per il momento la questione, la Commissione passa all'esame dell'articolo 87 sul quale il senatore Bollini illustra un

emendamento con il quale si prevede l'iscrizione nelle tabelle B e C, cui fa ricorso lo stesso articolo, degli importi complessivi dei fondi speciali, in luogo delle singole voci.

Il relatore Carollo illustra quindi un emendamento alla tabella C che prevede lo stanziamento di 250 miliardi per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

Il senatore Milani illustra a sua volta un emendamento che prevede l'inserimento, nella tabella C, di due poste, rispettivamente di 2.000 e 1.500 miliardi, per conferimento ai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali ed alla ricapitalizzazione degli istituti di credito; propone altresì la riduzione da 850 a 500 miliardi della somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici.

Il proponente si sofferma in una disamina dei problemi delle aziende a partecipazione statale, affermando che sono assolutamente insufficienti le previsioni di bilancio apportate dal Governo per fronteggiare la situazione.

Il senatore Ferrari-Aggradi illustra quindi un emendamento di analogo tenore che prevede in totale l'inserimento nel fondo speciale di una posta, pari a 2.000 miliardi, sempre per il settore delle partecipazioni statali. Un altro emendamento, dello stesso proponente, tende ad inserire una voce di 40 miliardi per la ristrutturazione e l'istituzione di mercati all'ingrosso agricolo-alimentari. Insistendo in particolare sul primo problema e sulla necessità che il Governo assuma una decisa iniziativa in proposito, invita il ministro del bilancio a meditare adeguatamente il valore delle proposte parlamentari in tema di partecipazioni statali.

Il ministro Andreatta afferma che, per quanto riguarda il problema dei mercati all'ingrosso, la questione ha buon fondamento e potrebbe trovare soluzione anche con ricorso a prestiti della Banca Europea degli Investimenti. Quanto al problema del finanziamento delle partecipazioni statali, il ministro afferma che il problema concerne essenzialmente l'IRI, che affronta un programma di investimenti fissi lordi pari a 12.000 miliardi nel triennio 1979-1981, e si trova a fronteggiare una crisi di liquidità come

tutte le grandi imprese italiane. Il risanamento finanziario delle imprese IRI deve comunque essere affrontato, pur se egli preferirebbe che il tema fosse esaminato nell'ambito dello specifico disegno di legge (Atto Senato n. 419) all'esame della Commissione. Ritiene, pertanto, che una soluzione potrebbe essere trovata nell'anticipare al 1980 la *tranche* prevista per il 1981 da tale provvedimento. Una tale misura verrebbe a realizzare un primo intervento esterno: non si può peraltro escludere la necessità di approntare misure concrete, di economia reale, quali ad esempio, la chiusura di impianti ormai privi di significato economico.

Il sottosegretario Tarabini dichiara quindi che per l'emendamento del senatore Carollo relativo all'autostrada Messina-Palermo, non si sente in grado di esprimere un parere senza avere ulteriori elementi di conoscenza nel settore autostradale, che non rientra nella propria competenza.

Il senatore Ripamonti concorda con lo emendamento concernente l'autostrada Messina-Palermo, che è inserita in un grande itinerario europeo (E-1). Quanto alla proposta del Ministro sull'anticipazione della *tranche* del 1981 prevista dal disegno di legge n. 419, ritiene che esso abbia un concreto valore di sollievo per il sistema delle partecipazioni statali e che vede opportunamente collegata ad una azione di ristrutturazione delle imprese non produttive.

Il senatore Petrilli afferma che l'anticipazione di 1.000 miliardi vale soltanto a trasformare l'indebitamento a breve in indebitamento a medio: il sollievo è pertanto relativo e comunque la misura non è risolutiva del problema nelle sue ragioni fondamentali.

Il senatore Rosa ritiene che l'emendamento relativo ai mercati all'ingrosso dovrebbe fare più esplicitamente rinvio al Mezzogiorno.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea che nel 1979 le partecipazioni statali non hanno ricevuto alcun contributo. Ritiene che il problema sia estremamente complesso e da non pregiudicare in assenza del Ministro del tesoro e del Ministro delle partecipazioni statali: esprime il proprio sconcerto per la

dichiarazione di chiusura del rappresentante del Governo.

Il senatore Milani dichiara quindi di non ritirare il proprio emendamento. L'oratore si dichiara inoltre favorevole all'emendamento per le partecipazioni statali.

Il senatore Scardaccione chiede di sapere quanta parte degli stanziamenti richiesti per le partecipazioni statali è destinata al Mezzogiorno, insiste quindi sulla necessità del completamento della rete autostradale italiana con il tronco Messina-Palermo.

Il relatore alla Commissione insiste sul problema di tale autostrada che giudica vitale per l'economia siciliana.

Il ministro Andreatta dichiara di rendersi conto delle osservazioni emerse in proposito nella Commissione: chiede quindi che la proposta venga ripresentata in Assemblea al fine di valutare meglio nel frattempo le implicazioni finanziarie. Afferma quindi che l'intervento dello Stato nelle partecipazioni statali, quale configurato dai disegni di legge di proposta governativa all'esame del Parlamento assume un rilievo senza precedenti nella storia dell'economia, del nostro come di altri Paesi. Ribadisce il convincimento che comunque l'operazione di risanamento non può limitarsi ad un intervento di ingegneria finanziaria.

Il ministro Andreatta dichiara inoltre di accogliere un ordine del giorno dei senatori D'Amelio e Colella, ai sensi del quale:

La 5ª Commissione permanente del Senato

impegna il Governo ad apportare le opportune correzioni alla delibera CIPE, 31 maggio 1977 concernente le « Direttive per la concessione dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183, e dei finanziamenti a tasso agevolato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 », relativamente al punto 24, specificandone l'applicazione ai progetti di investimento per la realizzazione o ristrutturazione di mercati all'ingrosso agricolo-alimentari, promossi da consorzi costituiti fra enti locali, organismi degli operatori economici del

settore, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed altri enti pubblici, ed ai centri commerciali all'ingrosso extra-alimentari promossi da società o consorzi di imprese commerciali.

Si impegna, inoltre, il Governo a promuovere l'organico inserimento nel progetto speciale per la commercializzazione dei prodotti agricoli di interventi atti a promuovere la ristrutturazione, l'adeguamento e lo sviluppo delle strutture dei mercati all'ingrosso agricolo-alimentari.

(0/292/1/5)

D'AMELIO, COLELLA

Il presidente De Vito ricorda che la Commissione, non appena ultimato l'esame del bilancio, passerà all'esame dei disegni di legge governativi in materia di risanamento delle partecipazioni statali; ritiene pertanto che la questione non dovrebbe essere pregiudicata da un voto negativo. Esorta pertanto i presentatori degli emendamenti ed il Governo a riconsiderare le proprie posizioni prima della discussione in Assemblea.

Sulla proposta del presidente De Vito intervengono il ministro Andreatta ed i senatori Ferrari-Aggradi, Malagodi e Ripamonti. Il ministro Andreatta dichiara quindi che il Governo si riserva di presentare un emendamento che modifichi il fondo speciale scontando gli effetti dell'operazione enunciata. Avverte che ulteriori provvedimenti saranno studiati in occasione dell'esame dei provvedimenti di risanamento finanziario.

Il presidente De Vito afferma che su tale base potrebbe essere trovata un'intesa prima della discussione in Assemblea.

Il senatore Bacicchi chiede delucidazioni sulla proposta del Governo, in particolare per quanto riguarda la cassa e la competenza del bilancio dello Stato.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Ferrari-Aggradi, Milani, Ripamonti, Bacicchi, del relatore Carollo e del ministro Andreatta; quindi il presidente De Vito, riepilogando i termini del dibattito, rileva che sembra essere emerso un consenso di fondo all'idea di concordare, prima della discussione, in Assemblea, del disegno di legge finanziaria, un emendamento, da presentare a no-

me della Commissione, che traduca in termini tecnicamente corretti la proposta del ministro Andreatta.

I senatori Milani Giorgio e Ferrari-Aggradi, presentatori dei due emendamenti, di contenuto convergente (concernenti le partecipazioni statali), accogliendo l'invito del Presidente, ritirano gli emendamenti, preso atto delle assicurazioni fornite dal Governo. Lo stesso senatore Ferrari-Aggradi, sempre sulla base delle assicurazioni fornite dal Governo, ritira anche l'altro emendamento, concernente la proposta di un nuovo stanziamento, da inserire sul fondo speciale di parte capitale, concernente l'istituzione di un fondo per la ristrutturazione dei mercati all'ingrosso agricolo-alimentari.

Proseguendo nell'esame dell'articolo 87, il presidente De Vito ricorda che stando ai due emendamenti presentati dal senatore Bollini — su cui la Commissione deve ancora pronunciarsi, in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria — il Parlamento si dovrebbe limitare a quantificare gli importi complessivi dei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi da approvare in corso d'anno, demandando alla legge di bilancio l'approvazione degli elenchi allegati a detti fondi speciali.

Il senatore Bollini, chiarendo la portata del suo emendamento, pone in evidenza che esso intende proporre una interpretazione del rapporto tra legge finanziaria e legge di bilancio più aderente al sistema della legge n. 468 del 1978. Dopo brevi interventi del senatore Ferrari-Aggradi e del sottosegretario Tarabini (che, in particolare, ricorda come lo scorso anno, con il consenso del Parlamento, si fosse seguita un'impostazione diversa, secondo la quale anche le voci da inserire negli elenchi allegati dovevano essere approvate con la legge finanziaria) la Commissione accoglie entrambi gli emendamenti del senatore Bollini.

L'articolo 87 è quindi accolto nel testo emendato: risultano conseguentemente soppresse le tabelle B e C.

Il relatore Carollo prospetta a questo punto l'esigenza dell'inserimento di un articolo finale di copertura per le spese deliberate direttamente con la legge finanziaria, che autorizzi il Ministro del tesoro alle necessarie

riduzioni dei fondi speciali, previa indicazione degli accantonamenti specifici da utilizzare, quali indicati negli elenchi allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Dopo interventi del senatore Ripamonti e del sottosegretario Tarabini, il relatore Carollo dichiara che la questione potrà anche essa formare oggetto di uno specifico emendamento, da concordare preventivamente nelle opportune forme tecniche e da presentare direttamente in Assemblea. A tale riguardo anche il senatore Bacicchi si riserva di presentare in Assemblea ulteriori proposte di modifica per quanto attiene all'entità dei fondi speciali.

Viene nuovamente preso in esame l'articolo 86, in ordine al quale erano stati in precedenza accantonati alcuni emendamenti del senatore Bollini: una, soppressiva delle parole « per ciascuno degli anni »; un secondo aggiuntivo, dopo le parole « restano determinati », delle seguenti: « per l'anno 1980, in termini di competenza e di cassa, per gli anni 1981 e 1982, in termini di competenza »; un terzo inteso a determinare l'importo complessivo, in termini di competenza e di cassa, della manovra attuata con le leggi pluriennali di spesa.

Il presidente De Vito ricorda che i termini del problema sono stati in precedenza sufficientemente dibattuti. Dopo che il relatore e il Governo hanno ribadito il proprio avviso contrario, seppur con diversità di motivazioni (in particolare il relatore concorda con le esigenze a base delle modifiche proposte), i tre emendamenti vengono respinti.

Viene accolto quindi l'articolo 86 nel testo risultante dalla modifica proposta dal senatore Bollini (soppressiva delle parole: « comprese quelle la cui copertura è prevista con operazioni di indebitamento »,) già accolta in precedenza dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 88. Viene accolta la modifica sostitutiva, proposta dal Governo e dal senatore Bollini, del limite del ricorso al mercato: detto limite viene ridefinito in lire 71.770.536.976.000.

Il senatore Bollini chiarisce la portata di un altro suo emendamento che tende a determinare il limite anche in termini di cassa, sopprimendo il secondo comma.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario all'emendamento in quanto il parametro del fabbisogno del settore pubblico allargato viene indicato, in termini conoscitivi e non autorizzativi, nella Relazione previsionale e programmatica e viene poi aggiornato con le relazioni trimestrali di cassa inviate al Parlamento.

Anche il ministro Andreatta chiarisce il significato di politica finanziaria (e non tecnico-contabile) del vincolo del fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato.

Rispondendo ad alcuni chiarimenti chiesti dal senatore Bollini, il sottosegretario Tarabini si dichiara d'accordo, di sostituire, nel secondo comma, le parole: « per l'anno successivo », con le altre: « per l'anno 1980 ».

La Commissione pertanto accoglie il secondo comma, con la modifica testè suggerita dal Sottosegretario al tesoro e l'articolo nel suo insieme quale risultante dagli emendamenti accolti.

Il Presidente avverte che l'esame degli emendamenti agli articoli è concluso. La Commissione gli dà mandato di individuare, in sede di coordinamento formale, la opportuna collocazione del nuovo articolo sull'adeguamento del finanziamento statale ai partiti politici, accolto in precedenza dalla Commissione.

Infine la Commissione incarica il senatore Carollo di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole sul disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 22,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** (293);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-bis);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-ter).
(Seguito dell'esame generale e conclusione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri: si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore Ferrucci illustra il seguente ordine del giorno.

La 5ª Commissione permanente,

in relazione all'attuazione della legge 29 novembre 1977, n. 89, sul rifinanziamento del piano per gli asili nido,

considerato che lo stanziamento iscritto al capitolo 2600 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per il 1980, nonostante l'integrazione operata con la seconda nota di variazioni, non risulta calcolato — in conformità di quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge — sulla base del monte salari sottoposto alla disciplina previdenziale dell'anno precedente,

impegna il Governo a determinare la somma definitiva in sede di assestamento del bilancio.

(0/293/-5) ROMEO, BACICCHI, BOLLINI, FERRUCCI, CALICE, MILANI

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo non può che accogliere l'ordine del giorno: esso ripropone infatti un impegno che il Governo ha già assunto e intende mantenere.

Il presidente De Vito avverte che si passa all'esame degli emendamenti; fa presente che tra quelli presentati dal senatore Bollini, tutti relativi a profili tecnico-contabili disciplinati da singoli articoli del disegno di legge, ve ne sono alcuni che *rationem materiae* sarebbe stato più corretto far pervenire alla Commissione bilancio attraverso le Commissioni competenti per materia; peraltro, essendo le questioni obiettivamente di non univoca soluzione, dichiara che permetterà l'esame di tutti gli emendamenti, anche al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea, ove fossero respinti.

Il senatore Bacicchi osserva che nessuno degli emendamenti proposti dai senatori comunisti modifica le decisioni di spesa già assunte all'interno dei singoli stati di previsione: gli emendamenti, tutti attinenti ad articoli del disegno di legge, concernono infatti profili tecnico-contabili, nell'ambito di competenza primaria quindi, della Commissione

bilancio, così come vi rientrerebbero emendamenti che modificassero la ripartizione della spesa tra più tabelle ovvero i totali generali dell'entrata e della spesa.

Il presidente De Vito fa presente che, nell'assumere l'atteggiamento prima indicato, ha tenuto in considerazione anche i profili regolamentari testè svolti dal senatore Bacicchi.

Il senatore Bollini illustra quindi il primo dei suoi emendamenti soppressivo dell'articolo 3-bis proposto con la seconda nota di variazioni; a suo avviso la norma deve trovare collocazione in uno strumento di legge sostanziale e non nella legge di approvazione del bilancio. Il relatore Ripamonti si rimette al Governo ed esprime avviso contrario. Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Parimenti respinto è il secondo emendamento del senatore Bollini, soppressivo del secondo comma dell'articolo 4. Il sottosegretario Tarabini assicura comunque che il Tesoro si farà carico di riesaminare con attenzione il problema della più opportuna collocazione della norma della quale si proponeva la soppressione. Vengono quindi respinti gli emendamenti all'articolo 5, soppressivo del secondo e del terzo comma, e all'articolo 6, soppressivo del secondo, del terzo e del quarto comma, sempre del senatore Bollini. All'articolo 21 il senatore Bollini propone la soppressione di alcuni capitoli indicati nell'elenco n. 3 allegato all'articolo. L'emendamento, dopo che relatore e rappresentante del tesoro hanno espresso contrario avviso, viene respinto. Viene parimenti respinto un emendamento all'articolo 22, sempre del senatore Bollini, inteso a sopprimere alcune spese indicate nell'elenco n. 5 allegato all'articolo.

La Commissione esamina e respinge gli emendamenti del senatore Bollini all'articolo 25-*quinquies* (proposto con la seconda nota di variazioni), 29 (soppressivo dell'intero articolo) e 39 (soppressivo dell'intero articolo).

Si passa quindi all'esame di una modifica proposta dalla 1ª Commissione alla denominazione del capitolo 2635 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'in-

terno; con l'avviso favorevole del relatore e del Governo la modifica viene accolta.

Vengono invece respinti due emendamenti del senatore Bollini all'articolo 42 (soppressivo del secondo, quarto, sesto e settimo comma) e all'articolo 66 (soppressivo del primo e del quinto comma).

Si esaminano gli emendamenti proposti, dalla 7ª Commissione, allo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali. Il relatore fa presente che l'eventuale accoglimento delle modifiche comporterebbe un aumento netto del totale generale della spesa, per questo stato di previsione, di 350 milioni e avverte di non essere in condizione di proporre conseguenti modifiche compensative all'interno della tabella. Il sottosegretario Tarabini annuncia il contrario avviso del Governo in quanto gli emendamenti non sono autocompensativi.

Con l'astensione dei senatori comunisti e del senatore Scardaccione, la Commissione respinge tutte le modifiche proposte allo stato di previsione del Ministero dei beni culturali dalla 7ª Commissione.

Vengono quindi esaminati due emendamenti: il primo d'iniziativa dei senatori comunisti, il secondo d'iniziativa del senatore Carollo; propongono modifiche compensative negli importi dei fondi speciali di parte corrente e per spese di investimento (capitolo 6856 e 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), tendenti entrambi ad introdurre nel fondo speciale di investimento un nuovo accantonamento per 2.000 miliardi, destinato all'aumento dei fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il finanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-1982 e per nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Il presidente De Vito fa presente che gli emendamenti, a carattere compensativo, non comportano variazioni nel totale generale della spesa e, quindi, nel limite di ricorso al mercato fissato in sede di esame del disegno di legge finanziaria; qualche perplessità invece sollevano per quanto riguarda la dimensione dei fondi che è già stata predeterminata con lo stesso disegno di legge finanziaria. Il problema peraltro è delicato e deve essere

riesaminato nel complesso con maggiore attenzione.

Entrambi gli emendamenti vengono quindi respinti dalla Commissione.

Vengono successivamente respinti una serie di emendamenti, tutti del senatore Bollini agli articoli 90, 91, 92, 94, 101-bis e 101-ter (articoli questi ultimi proposti rispettivamente con la prima e con la seconda nota di variazioni).

Viene invece accolto un emendamento del senatore Bollini all'articolo 102 che aggiunge dopo le parole: « operazioni di indebitamento » le altre: « nel limite indicato dall'articolo 88, primo comma, della legge finanziaria 1980 ».

Infine si passa all'esame di un emendamento, del senatore Bollini, soppressivo dell'articolo 103, che prevede l'approvazione del bilancio pluriennale.

Il senatore Bollini chiarisce che l'emendamento tende a sottolineare l'assoluta mancanza di significatività dell'approvazione del bilancio pluriennale dal momento che il Governo, in deroga a quanto previsto dalla legge n. 468, non ha mai presentato il bilancio programmatico, più volte preannunciato.

Anche il relatore Ripamonti si associa alla valutazione critica espressa dal senatore Bollini nei confronti del Governo. Il senatore Bacicchi chiede che, se il Governo non intende rispettare neppure per questo esercizio il disposto della legge n. 468, si faccia promotore, in Parlamento, dell'autorizzazione ad una formale deroga, in via provvisoria, al disposto dell'articolo 4 della richiamata legge numero 468.

Il sottosegretario Tarabini pone in evidenza che sarà possibile disporre di un bilancio pluriennale programmatico solo quando sarà definito un piano di programmazione reale, su analogo base triennale. Il Governo, alla luce dell'evoluzione delle variabili macroeconomiche, soprattutto di carattere internazionale, sta rivedendo complessivamente le previsioni già fate in precedenza.

Il senatore Ferrari-Aggradi, pur esprimendo comprensione per le difficoltà espresse dal Governo, afferma che in materia occorre attenersi ad un atteggiamento coerente con gli impegni presi.

Il senatore Napoleoni dichiara che, in mancanza del bilancio pluriennale e programmatico, cade un elemento sostanziale del disegno riformatore attuato con la legge n. 468; sottolinea che le ragioni oggettive che impedirebbero la redazione di tale bilancio programmatico pluriennale sono soltanto di ordine politico e non di ordine economico, in quanto l'instabilità del quadro internazionale è un elemento a conforto dell'esigenza di programmare, definendo elementi di certezza.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Bacicchi e Bollini, prende la parola il presidente De Vito. Sottolinea l'impegno e la collaborazione costruttiva che ha caratterizzato l'attività dei Gruppi parlamentari che sono stati presenti nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Gli elementi di concretezza e di capacità a collaborare costruttivamente emersi dal lavoro della Commissione rappresentano, a suo avviso, un

significativo elemento di una tendenza difforme dal quadro di incertezza politica che ha fin qui impedito l'elaborazione del bilancio pluriennale e programmatico.

Esprime infine parole di vivo ringraziamento per il relatore, per il sottosegretario Tarabini e per tutti i componenti della Commissione. Assicura che si farà carico di sensibilizzare l'Assemblea sui temi di ordine organizzativo, concernenti l'attività della Commissione bilancio, più volte sottolineati nel corso dell'esame.

Infine, posto ai voti, viene respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 103.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Giacometti e al senatore Ripamonti, di redigere rapporti favorevoli per l'Assemblea, rispettivamente, sullo stato di previsione dell'entrata e sul disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale.

La seduta termina alle ore 0,55 di venerdì 29 febbraio.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e il sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

«**Riordinamento del credito agrario**» (409), d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.
(Esame e rinvio).

Il presidente Segnana avverte che con l'esame preliminare del disegno di legge n. 409 la Commissione finanze e tesoro intende iniziare oggi un importante lavoro legislativo per la riforma organica di tutto il settore del credito agrario. Il relatore Beorchia riferisce brevemente sul disegno di legge, con il quale il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha fornito un assai apprezzabile contributo per il difficile compito legislativo della riforma del credito agrario. Pur riservandosi di entrare più particolarmente nel merito di tale iniziativa legislativa — quando ciò potrà essere fatto globalmente, prendendo in esame anche l'iniziativa del Gruppo comunista (disegno di legge n. 548 non ancora assegnato alla Commissione) e quella preannunciata ufficiosamente dal Governo — il relatore ritiene di poter considerare il testo presentato dal CNEL quale punto di riferimento per il futuro lavoro legislativo. Si tratta comunque di dare un contributo essenziale — con il riordinamento del sostegno creditizio — ad un settore fondamentale della nostra economia.

Il sottosegretario Ferrari comunica che è in elaborazione presso il Governo un disegno di legge per il riordinamento del credito agrario, formulato sulla base di una

proposta proveniente dal Ministero dell'agricoltura, ora all'esame del Ministero del tesoro per l'essenziale inquadramento della materia nella normativa che regola le strutture creditizie nazionali. Il Sottosegretario chiede un breve rinvio dell'esame per consentire l'inserimento in esso della proposta governativa.

Su proposta del presidente Segnana, in vista di tale abbinamento, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«**Estensione alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1978, n. 263**» (414), d'iniziativa del senatore Beorchia ed altri;

«**Estensione dei benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, alle "Portatrici della Carnia" e dei benefici della legge 4 novembre 1979, n. 563, ai combattenti della guerra 1914-1918 incorporati nell'Esercito austro-ungarico**» (479), d'iniziativa della senatrice Gherbez Gabriella ed altri.
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Il relatore Beorchia riferisce brevemente sui disegni di legge in titolo, che presentano un contenuto del tutto analogo, trattandosi del riconoscimento concreto di meriti indiscussi. Entrambi gli articolati presentano poi un carattere più che altro interpretativo della vigente legislazione. Propone pertanto — tenendo conto che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole su entrambi — che si avanzi alla Presidenza del Senato richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Bonazzi si associa alla proposta a nome del Gruppo comunista.

All'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta è accolta.

«**Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto**» (745), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore Antonio Vitale riferisce sul provvedimento, esponendo anzitutto in det-

taglio il testo pervenuto dalla Camera. Osserva quindi che l'intero problema deve essere considerato avendo presenti le caratteristiche essenziali dell'imposizione tributaria, anzitutto quindi il suo valore anche di comando etico rivolto al contribuente. Tale comando etico è però in correlazione con l'obbligo per il fisco di evitare salti ed asprezze nel sistema impositivo, e gravose complicazioni tecniche: solo il rispetto di questi doveri da parte del fisco potrà garantire un clima di reciproca fiducia fra Stato e contribuente. Lo Stato deve poi anche — quando è necessario — addivenire ad una riduzione delle aliquote, come in effetti ha preannunciato in questi giorni il Ministro delle finanze.

Il relatore si chiede quindi se il testo oggi in esame corrisponda realmente alle esigenze e ai presupposti sopra indicati. In particolare non sembra oltremodo facilitato, con la dovuta semplicità tecnica, l'adempimento del contribuente; non appare forse del tutto giustificata la modifica recata al vigente sistema sanzionatorio; non si estendono contestualmente questi metodi di controllo e correlative sanzioni agli altri settori soggetti agli stessi tipi di obbligo tributario; si definisce l'obbligazione fatta gravare sul cliente dell'esercizio in termini che potrebbero risultare imprecisi nella pratica applicazione; non si affronta il problema della deducibilità dei redditi, per il cliente, che si presenta qui come già in altri settori, quale ad esempio quello delle prestazioni sanitarie.

Il relatore precisa tuttavia che il suo contributo deve essere inteso in senso costruttivo, tanto che egli rinuncia a fare menzione della problematica che potrebbe essere sollevata tenendo conto delle alternative presenti nella dottrina, ed esprime conclusivamente un parere favorevole sul testo pervenuto dalla Camera.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Berlanda deplora che l'articolo 2, aggiunto all'altro ramo del Parlamento, venga ad attenuare in misura preoccupante il rigore del sistema sanzionatorio voluto dal Governo all'articolo 1, rinviando e graduando eccessivamente nel tempo l'applicazione delle sanzioni: ciò potrebbe essere qualifica-

to come un atteggiamento non del tutto serio da parte del legislatore, a prescindere poi dalle complicazioni in sede di applicazione che sorgeranno in conseguenza delle molteplici scadenze previste nella graduazione temporale. Considerando quindi i particolari dell'articolato, si sofferma sulle modalità previste per l'applicazione della sanzione della sospensione dell'esercizio, ritenendo troppo poche le tre infrazioni previste — in correlazione al lungo periodo di 5 anni — per il concretarsi della fattispecie.

Il senatore Pollastrelli si sofferma anzitutto sulle reazioni manifestate dai contribuenti soggetti ai nuovi controlli, e sulla campagna di stampa, rivolta prevalentemente a sostenere l'iniziativa del Governo e ad evidenziare le dimensioni delle evasioni in questione: a tale riguardo deve sottolineare come analoghe evasioni, ed anche maggiori, sussistono in altre ben articolate frange di contribuenti.

Dichiara quindi che il Gruppo comunista riconosce pienamente la validità della ricetta fiscale quale strumento di lotta all'evasione, e tuttavia avverte il carattere limitato e parziale che oggi con tale provvedimento si dà all'applicazione di tale strumento. Sottolinea quindi l'esigenza di provvedere al più presto ad una estensione generalizzata, che risponde ad un elementare principio di giustizia. D'altra parte si deve convenire che assai opportunamente la serrata minacciata è stata revocata, dato che non sarebbe stata coerente con i corretti comportamenti anteriori della categoria.

Il senatore Pollastrelli ritiene di dover richiamare l'attenzione della Commissione sull'insufficiente sostegno creditizio ricevuto finora dalla categoria dei commercianti, dato che il credito agevolato non è stato adeguatamente finanziato, nè è stato diretto, come doveva essere, a favorire un razionale associazionismo fra i piccoli commercianti.

Afferma quindi che la fase sperimentale e transitoria stabilita con le integrazioni approvate all'altro ramo del Parlamento consentirà di predisporre le opportune correzioni normative, cosicchè il testo pervenuto dalla Camera, essendo il risultato di un accordo non solo fra le forze politiche ma anche con le categorie interessate, dovrebbe essere

ora approvato senza indugi, in modo da evitare un eccessivo sfasamento temporale rispetto all'inizio dell'applicazione delle disposizioni sulla ricevuta fiscale. Annuncia quindi che il Gruppo comunista voterà a favore del testo così come pervenuto dalla Camera, nell'intesa che il Ministro delle finanze venga a riferire tempestivamente in Parlamento sui risultati dell'applicazione della futura legge e sulle correzioni che si rendessero necessarie, e nell'auspicio che in tale primo periodo di applicazione possa concretarsi un maggiore consenso, nel Paese, nei riguardi di questi nuovi strumenti di lotta all'evasione fiscale.

Il senatore Bevilacqua, premesso che sarebbe stato necessario un esame di maggiore respiro su un provvedimento di notevole importanza, che richiedeva più dettagliate notizie da parte del Governo, condivide tuttavia i rilievi e le osservazioni emersi finora nel dibattito e l'opportunità di accogliere il testo della Camera. Dichiarò però di rendersi pienamente conto dei motivi che hanno indotto le categorie colpite alle note reazioni, che avrebbero potuto essere evitate da intese preventive esaurienti. Riconosce al tempo stesso che il Governo non ha inteso con ciò colpire gli unici evasori dell'IVA, tanto più che gli albergatori hanno dato sempre l'esempio di un comportamento tributario sufficientemente corretto. Per quanto concerne poi gli esercizi di ristorazione, auspica che il Governo voglia considerare adeguatamente le esigenze di un rodaggio preliminare nell'attuazione della legge, sulla base anche dello slittamento previsto all'articolo 2. Dichiarò quindi che il Gruppo della democrazia cristiana approva il testo pervenuto dalla Camera non senza nascondere preoccupazioni, ma con la fiducia in una intelligente e rapida attività degli uffici finanziari, diretta ad evidenziare la necessità di eventuali modifiche a vantaggio sia del contribuente che del fisco.

Il senatore Talamona afferma che le imperfezioni dell'articolato devono essere considerate tenendo conto del carattere del tutto nuovo di tale politica fiscale rigorosa, per la quale si deve dare atto al Governo di avere dimostrato l'energia e la decisione necessarie, non certo intendendo colpire con ciò i

principali evasori, bensì considerando che bisognava pur dare inizio in qualche modo alla nuova politica. Si deve tuttavia avere la serietà di procedere al più presto anche nei riguardi degli altri contribuenti, e d'altra parte il rigore del testo governativo è stato mitigato alla Camera: assai opportunamente, a suo avviso, non concordando egli con il punto di vista espresso dal senatore Berlanda. Il senatore Talamona condivide quindi la critica del senatore Pollastrelli sul disfunzionamento del credito agevolato alla distribuzione; auspica che si faccia buon uso dello stanziamento disposto per tale credito nella legge finanziaria; esprime la fiducia che il fisco voglia considerare equamente le dichiarazioni dei redditi che saranno presentate dai contribuenti in questione; conclude annunciando l'approvazione del Gruppo socialista al testo approvato dalla Camera, con riserva di puntualizzare alcuni elementi mediante presentazione di ordini del giorno in Assemblea.

Il senatore Lai afferma che il fisco dovrebbe soprattutto lottare contro le evasioni totali dall'obbligo di imposta: invece gli aggravamenti di imposta e le complicazioni tecniche recate al contribuente, mentre colpiscono gli onesti e gli evasori parziali, incentivano al tempo stesso l'evasione totale. Quest'ultima inoltre è grandemente facilitata dalla inefficienza degli uffici finanziari nell'individuare tali gravi violazioni della legge. Pur condividendo la necessità di approvare il testo pervenuto dalla Camera, sottolinea alcuni difetti della normativa, particolarmente in quanto si attribuiscono al contribuente compiti materialmente gravosi (che dovrebbero spettare all'amministrazione finanziaria); si definisce in maniera incerta l'obbligo di certificazione imposto al cliente; si fa sorgere il dubbio (nell'ultimo periodo dell'articolo 1) che anche sul cliente possano incombere le gravi sanzioni previste nel comma in questione.

Il presidente Segnana ricorda come nella discussione della legge n. 249 del 1976, il cui articolo 8 viene oggi modificato, si fosse affrontato a fondo il problema delle evasioni all'IVA. Da tale esame era emerso come primo strumento di evasione la mancata fatturazione, per la quale fu quindi pre-

vista come rimedio la bolletta di accompagnamento della merce; mentre per l'altro strumento di evasione, costituito dalla non regolare tenuta delle registrazioni, fu prevista la ricevuta fiscale, che già allora veniva intesa in sostituzione della fattura. Personalmente egli aveva manifestato l'avviso — che ribadisce ancora oggi — che nella ricevuta fiscale non si dovesse esigere il dettaglio delle voci di spesa, bensì adeguarsi alla prassi prevalente in molti esercizi, consistente nell'indicare soltanto la cifra totale pagata. Si augura quindi che tale criterio di massima sia adottato nella prossima introduzione della ricevuta fiscale. D'altra parte, la ricevuta fiscale potrà giovare non soltanto al fisco ma anche al contribuente, costituendo per esso un elemento di garanzia affinché nei suoi confronti sia adottato il sistema di accertamento analitico, in luogo di quello induttivo.

Per quanto attiene all'estensione del sistema ad altri settori, auspicata dal senatore Pollastrelli, rammenta la necessità di esaminare prima caso per caso le particolarità del settore, che talvolta possono rendere difficile l'applicazione della ricevuta fiscale.

Dopo aver sottolineato come nella maggior parte del Paese non si verificano seri fenomeni di evasione all'IVA, (ricordando in particolare l'onestà dei contribuenti in questione nella provincia di Trento, dove i piccoli commercianti o esercenti lavorano spesso assai duramente in rapporto all'effettivo guadagno) esprime l'auspicio che dopo l'approvazione da parte della Commissione il provvedimento possa ricevere anche il consenso dell'Assemblea, già nella prossima settimana.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Vitale Antonio ritiene di poter riassumere i risultati del dibattito in un pieno consenso al provvedimento, nell'intesa che esso resterà affidato all'esperienza e alla verifica del futuro, nonchè con il presupposto della estensione, quanto prima possibile, della ricevuta fiscale a tutte le categorie di contribuenti non abilitate ad emettere fattura. Nella presente occasione deve altresì ricordare come il settore del-

la distribuzione, considerato in passato dai politici quasi come parassitario, viene oggi riconosciuto, in piena convergenza tra le parti politiche, quale settore produttivo a tutti gli effetti.

Il ministro Reviglio, dopo aver espresso soddisfazione per le responsabili dichiarazioni provenienti, nel dibattito, dalle diverse parti politiche; ed un rammarico per le polemiche, da nessuno volute, che hanno travagliato l'iter del disegno di legge in esame, dichiara che l'amministrazione delle finanze dovrà affrontare molte altre innovazioni, portandole avanti tenacemente anche se con la dovuta cautela, affinché nel Paese si affermi una coscienza tributaria progredita, alla pari con i livelli europei. A tal fine si impone, a monte, la riforma dell'amministrazione finanziaria, il cui apparato è alquanto dissestato.

Si deve convenire, ad ogni modo, sulla necessità di estendere i nuovi strumenti di lotta all'evasione ad altri settori, nella consapevolezza tuttavia che per alcuni settori si renderanno necessari strumenti diversi da quello della ricevuta fiscale. Il Ministro accoglie comunque l'invito rivoltagli dalla Commissione ad intraprendere tale estensione, nonchè la richiesta di un suo intervento nella Commissione stessa, entro la fine dell'anno, per riferire sull'applicazione della futura legge.

Osserva poi che il fisco dovrà tener conto degli effetti della accentuata inflazione, che accresce la disparità fra contribuenti a danno di quelli soggetti a tributi dai quali non si può evadere: legittimare lo Stato democratico significa fra l'altro eliminare ogni iniquità dal sistema tributario.

Soffermandosi quindi sulle particolarità del sistema della ricevuta fiscale, chiarisce che l'amministrazione finanziaria ha cercato di adeguare tale documento certificativo alle modalità concrete con le quali si presenta di fatto il « conto » pagato dal cliente nei diversi comparti del sistema distributivo e nelle diverse zone del Paese: la ricevuta fiscale sarà pertanto analitica soltanto entro i limiti in cui lo è attualmente il conto presentato al cliente. Ricollegandosi all'esigenza prospettata dal presidente Segnana, chiarisce che il compito dell'esercente

potrà essere facilitato potendo egli predisporre, ad esempio, tariffe differenziate di pasti a prezzo fisso, in modo da poter indicare soltanto la cifra complessivamente pagata. D'altra parte non sarà mai richiesta la precisazione dei piatti serviti, bensì soltanto la denominazione numerica di essi. Infine si è convenuto, e deve essere chiaro per tutti, che eventuali errori materiali commessi dai dipendenti nel compilare la ricevuta fiscale non saranno imputati al proprietario o al gestore, purchè comunque la cifra complessivamente pagata corrisponda all'importo reale. D'altra parte, qualora sorgessero problemi finora non previsti, l'amministrazione delle finanze sarà disponibile ad affrontarli con animo aperto.

Il Ministro conferma quindi la validità dei rilievi emersi nel dibattito sulla reale dimensione e collocazione, nel Paese, delle evasioni all'IVA: i contribuenti oggi in questione non sono certamente tutti evasori, nè sono essi soli gli evasori. Per quanto poi attiene alle evasioni avvenute in passato, il Ministro accenna all'ampia sanatoria prevista (per gli ultimi cinque anni) nel disegno di legge ora all'esame della Camera.

Con riferimento alla necessità di fare emergere — come oggi si cerca di fare — aree di evasione che corrispondono alle cosiddette « economie sommerse », evidenzia il pericolo rappresentato dall'eventualità che, una volta eliminate tali evasioni, queste aree sommerse non siano più in grado di sopravvivere, dovendo sostenere il carico tributario. Pur senza rinunciare ad estendere l'imposizione tributaria, bisognerà quindi creare le condizioni di politica economica necessarie affinché questi settori possano acquisire una economicità tale da poter sopportare le imposte. Il Ministro dichiara di aver intrapreso iniziative in tal senso, ad esempio promuovendo l'aumento dello stanziamento disposto nella legge finanziaria per il credito agevolato al commercio.

Venendo a considerare l'articolato, precisa che l'espressione « immediate adiacenze » (secondo comma dell'articolo 1) è stata adottata a ragion veduta: si tratta della formula usata in diritto penale, per cui ci si potrà valere dell'ampia giurisprudenza esistente. Si disporranno quindi istruzioni affinché

nella interpretazione di questa espressione si tenga presente lo stretto nesso fra il criterio spaziale e il conseguente requisito temporale. D'altra parte, le sanzioni previste per i clienti non saranno applicate fino al 30 settembre, in considerazione anche della stagione turistica, e si terrà conto delle esperienze che saranno acquisite al fine di decidere il mantenimento o meno di tale misura. L'obbligo di certificazione imposto al cliente potrebbe essere poi collegato con la deduzione dal reddito ad esso accordata quale contribuente: le indicazioni delle forze politiche sono tutte nel senso di procedere su questa strada, occorre tuttavia cautela poichè, come è stato rilevato per alcuni settori del sistema tributario, si potrebbe produrre una disparità di trattamento a vantaggio degli alti redditi.

Circa la sanzione della sospensione dell'esercizio, chiarisce che il periodo di cinque anni è stato previsto necessariamente, tenendo conto dei tempi lunghi del contenzioso relativo alle singole violazioni. D'altra parte, si deve ritenere che dopo due constatazioni di illecito tributario il contribuente debba essere sufficientemente avvertito.

Il Ministro si sofferma infine sul problema dei controlli disposti contro l'evasione all'IVA, informando sull'ampiezza dei controlli stessi e sui risultati conseguiti. Conclude manifestando piena disponibilità a rispondere ad ulteriori quesiti dei commissari sui problemi ora dibattuti.

Il presidente Segnana fa presente che non mancheranno certamente le occasioni perchè il Ministro possa diffondersi ulteriormente su tali problemi. Su proposta del Presidente si dà mandato al senatore Antonio Vitale di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo approvato dalla Camera.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione proseguirà i suoi lavori con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna mercoledì 6 marzo, mentre giovedì 7 marzo verrà ripreso l'esame del disegno di legge n. 250 assieme alla Commissione giustizia.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

TANGA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Fontana.**La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE REFERENTE*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 661, concernente norme in materia di tariffe autostradali e integrazione delle norme di cui al decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito nella legge 6 aprile 1977, n. 106, relativo alla dichiarazione di decadenza della società SARA da concessionaria di costruzioni di autostrade » (764), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi il quale fa presente che il decreto-legge da convertire intende prorogare i meccanismi per l'aumento e per l'armonizzazione delle tariffe autostradali, previsti dal decreto-legge n. 813 del 1978.

Il provvedimento autorizza inoltre l'ANAS a contrarre mutui, fino all'importo massimo di 73 miliardi, per fare fronte agli oneri relativi alle rate di ammortamento della SARA (Società per le autostrade romane ed abruzzesi) e prevede altresì la proroga dei contratti a termine relativi al personale della stessa società.

A conclusione della sua relazione il senatore Bausi, nell'invitare la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto, sollecita il Governo a predisporre il provvedimento organico per il riassetto del settore autostradale.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Ottaviani preannuncia l'astensione del Gruppo comunista ed i senatori

Bozzello Verole e Tonutti il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo socialista e del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Mitrotti dichiara il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, criticando il carattere episodico di provvedimenti come quello in esame che affronta in modo del tutto inadeguato i gravi problemi del settore autostradale.

Il senatore Parrino preannuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

Il sottosegretario Fontana rileva che il decreto-legge, insieme al disegno di legge n. 672, che sarà esaminato dall'Assemblea del Senato nel pomeriggio, costituisce la premessa per la legge organica di riassetto delle società autostradali che il Governo intende presentare al più presto, utilizzando anche il proficuo lavoro di approfondimento già svolto dalla Camera dei deputati su un analogo provvedimento governativo, decaduto per lo scioglimento anticipato della scorsa legislatura.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Bausi di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, incaricandolo altresì di chiedere, ai sensi dell'articolo 56, comma quarto, del Regolamento, l'iscrizione del provvedimento, con relazione orale, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi » (710).

(Questione di competenza).

Il presidente Tanga fa presente che il disegno di legge n. 710, recante ulteriori interventi per le popolazioni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio colpite da eventi sismici, è stato assegnato in sede primaria al-

la Commissione bilancio con il parere della 8ª Commissione. L'Ufficio di Presidenza, preso in considerazione il testo del provvedimento, ha ritenuto che molti aspetti di esso riguardino direttamente la competenza della Commissione ed ha concordato perciò nel prospettare la possibilità, perlomeno, di una assegnazione alle Commissioni riunite 5ª e 8ª.

Il senatore Ottaviani osserva che il disegno di legge rientra a suo giudizio nella prevalente competenza della 8ª Commissione giacchè prevede una serie di disposizioni per la ricostruzione edilizia delle zone terremotate, insieme peraltro ad incentivi per la loro rinascita economica.

Nel dichiararsi perciò favorevole a sollevare la questione di competenza nei termini indicati dal Presidente richiama l'attenzione sulla urgenza del disegno di legge, in considerazione anche delle vicende politiche generali e dell'imminente scioglimento dei Consigli regionali (le Regioni interessate verranno infatti delegate, secondo il provvedimento, ad effettuare gli interventi previsti). Esprime in conclusione l'avviso che, nel sollevare la questione di competenza, la Commissione si faccia comunque carico dei motivi di urgenza prospettati.

Con il senatore Ottaviani dichiara di concordare il senatore Bausi.

Il presidente Tanga avverte quindi che sottoporrà immediatamente al Presidente del Senato la richiesta di una assegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite 5ª e 8ª, assicurando che sarà tenuta in ogni

caso ben presente l'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga ragguaglia la Commissione in ordine al programma dei lavori predisposto dall'Ufficio di Presidenza.

Nella seduta di mercoledì 5 marzo la Commissione esprimerà il parere sulla riconferma del presidente dell'Ente porto di Palermo ed esaminerà inoltre il piano di finanziamento delle opere marittimo-portuali e le linee e le proposte del Ministro dei trasporti per il piano relativo al trasporto aereo. Saranno anche iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge n. 321, che prevede la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Direzione generale dell'aviazione civile e sull'Alitalia, e n. 706, già approvato dalla Camera, recante la disciplina dei servizi aerei non di linea.

Sempre nella giornata di mercoledì 5 marzo, con inizio alle ore 16, saranno convocate le Commissioni congiunte 2ª e 8ª per l'esame del disegno di legge n. 732, recante norme sull'indennità di espropriazione di aree edificabili, e della connessa sentenza della Corte costituzionale.

L'inizio dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, con l'audizione dei dirigenti del gruppo IRI-STET, che non ha potuto aver luogo oggi, a causa della concomitanza di riunioni dei Gruppi parlamentari, è rinviata alla seduta prevista per mercoledì 12 marzo.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 12.

Il Presidente dà notizia dell'avvenuta sostituzione — in seno al gruppo di lavoro che si occuperà dell'attuazione degli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate — del senatore Miroglio con il deputato Rubino.

La Commissione delibera quindi in merito ad alcune richieste di documenti da inoltrare all'autorità giudiziaria.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sulla relazione del deputato Reina, Vice Presidente della Commissione, riguardante gli aspetti dell'inchiesta legati all'attuazione degli interventi per la ripresa socio-economica delle zone terremotate, si apre una discussione: intervengono i senatori La Porta, Riggio, Damagio, Berlanda, Lazzari, Recupero e Bevilacqua, nonché i deputati Antoni, Geremicca e Botta. Replica agli intervenuti il deputato Reina.

Dopo che il Presidente ha riassunto le risultanze del dibattito, si procede alla costituzione del gruppo di lavoro che si occuperà dell'indagine sull'attuazione degli interventi per la ripresa socio-economica delle zone terremotate. Sono chiamati a farne parte: i deputati Antoni, Geremicca, Lo Porto, Madaudo, Pernice, Scajola, Urso ed i senatori Berlanda, Bevilacqua, D'Amelio, Lazzari, Libertini, Miroglio e Recupero.

Coordinatore del gruppo di lavoro è nominato il deputato Geremicca.

La seduta termina alle ore 14.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

764 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 661, concernente norme in materia di tariffe autostradali e integrazione delle norme di cui al decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito nella legge 6 aprile 1977, n. 106, relativo alla dichiarazione di decadenza della società SARA da concessionaria di costruzioni di autostrade », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

764 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 661, concernente norme in materia di tariffe autostradali e integrazione delle norme di cui al decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito nella legge 6 aprile 1977, n. 106, relativo alla dichiarazione di decadenza della società SARA da concessionaria di costruzione di autostrade » (764), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*